



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, es. richiesta direttamente, L. 4,80 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. Una copia in gruppo Lire 1,50 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Pramparo 4 - Amministrazione VIA TREPO N. 1 - UDINE LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAZSERNSTEIN & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 8.

15 MAGGIO

E' una data storica per il popolo cristiano. Leone XIII nel 1891 colla sua enciclica «*Rerum novarum*» gettò le basi di tutta una nuova organizzazione operaia. Con quell'enciclica il Papa alzò la sua voce contro il liberalismo sfruttatore, contro i ricchi oppressori e disse chiaro ed aperto che il popolo, se aveva dei doveri, aveva pure anche dei diritti e dei sacrosanti diritti che dovevano essere rispettati.

Parlo pure al popolo e raccomandò la obbedienza, il rispetto, la scrupolosità nell'adempimento del proprio dovere.

E la voce del Papa fu ascoltata con animo lieto: parve un raggio di sole piombato fra le tenebre. Ma i potenti e i signori rimasero, gli uomini, il compresso che pur essi, perchè uomini, erano grandi, gli operai appresero che la loro vera difesa era nella

religione: Leone XIII fu salutato il Papa degli operai.

Noi siamo a 25 anni di distanza da quella data, pensando a quell'enciclica e a quei precetti troviamo che purtroppo la maggior parte restarono lettera morta.

Molti operai, la maggior parte degli operai, dei piccoli, non approfittò di quell'insegnamento, a molti non giovò l'enciclica «*Rerum novarum*», perchè? Forse per l'ingordigia dei padroni? forse per la prepotenza dei ricchi? forse per la schiavitù imposta dal liberalismo? forse per questo, ma più che tutto perchè il popolo, l'operaio non ha voluto seguire la via per giungere alla sua redenzione. La via fu segnata da Leone XIII: è sicura, è infallibile: OPERAI ORGANIZZATEVI!

I dolori, le disillusioni del passato ci facciano, o operai, nell'anniversario della «*Rerum novarum*» emettere un proposito risoluto, energico: ORGANIZZIAMOCI.

LEPENJE, LANCIARONO BOMBE CONTRO LE POSIZIONI NEMICHE. NEI PRESSI DELLA CHIESA DI S. MARTINO DEL CARSO LA NOTTE SULL'8, IL NEMICO FECE BRILLARE MINE, PROVOCANDO QUALCHE DANNO IN UN NOSTRO APPROCCIO E IL OROLO DI UN TRATTO DEI PROPRI TRINCRAMENTI. DI RIMANDO, A SUD OVEST DI S. MARTINO FACEMMO BRILLARE NOSTRE MINE, CON SCONVOLGIMENTO DELLE LINEE NEMICHE, COMPLETATO DA TIRI INTENSI ED AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

10 Maggio. CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO FACEMMO BRILLARE ALTRE MINE, PROVOCANDO DANNI NELLE LINEE NEMICHE. NULLA DI NOTEVOLE SUL RESTO DELLA FRONTE.

11 Maggio. AZIONI DI ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE ALLA TESTATA DI VAL D'ASSA E NELL'ALTO BUT, OVE CON TIRI AGGIUSTATI SCONVOLGEMMO LE DIFESE DELL'AVVERSARIO. NEL POMERIGGIO DI IERI, BATTERIE NEMICHE APRIRONO IL FUOCO SUGLI ABITATI DELLA CONCA DI DREZENZA (ALTO ISONZO) DI RIMANDO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE RINNOVARONO IL BOMBARDAMENTO DI TOLMINO.

NELLA CONCA DI PLEZZO, DOPO EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, I NOSTRI ALPINI CON VIGOROSO ATTACCO ESPUGNARONO UNA FORTE E MUNITA LINEA DI TRINCRAMENTI E RIDOTTE SULLA VETTA DEL M. OKLA E SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL M. ROM. BOW. PRENDEREMO AL NEMICO 123 PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFF. CIALI, 4 MITRAGLIERIE, BUON NUMERO DI FUOCHI, GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI E ALTRI MATERIALI DA GUERRA.

PICCOLI ATTACCHI DELLA FANTERIA AVVERSARIA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLA CRESTA DEL PODGORA, SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. S. MICHELE E A SUD OVEST DI S. MARTINO DEL CARSO FURONO DALLE NOSTRE TRUPPE PRONTAMENTE RESPINTI.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIÒ BOMBE PRESSO LA STAZIONE DI OSPEDALETTO (VALLE SUGANA), UCCIDENDO ALCUNI CAVALLI.

NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI S. PIETRO DI GORIZIA E LE VICINANZE DI AISOVIZZA. GADORNA.

Anticlericalite ::::

Smargliassate...

Guido Podrecca a Milano ha tenuto una conferenza della quale vediamo larghi resoconti nel moderato anticlericale «Corriere della Sera», nel «Secolo» e nel «Popolo d'Italia».

Podrecca ha fatto un discorso degno di... Podrecca. Giunto al Papato così ha lanciato il suo razzo:

«La guerra che si è rovesciata sull'Europa ha prodotto le più grandi crisi morali che la storia dei partiti ci ricordi: la delusione dell'Internazionale nera e la delusione dell'Internazionale rossa.

«Si illudeva il Papato che la voce del Pontefice bastasse a far deporre le armi ai suoi figli spirituali: ma chi volle la guerra fu più forte della Chiesa la quale ha dovuto adattarsi alle esigenze delle nazioni».

Difatti la chiesa cattolica è bell'e spacciata, sepolta cento metri sotto terra dalla guerra europea.

Podrecca non vede che la Chiesa Cattolica è in sul principio di un grande ed universale trionfo coi suoi principii e dottrine. Non vede l'ex Guido Podrecca che la guerra attuale non è il fallimento degli stati cattolici, ma del laicismo e dell'anticlericalismo.

... e montature.

Continua in Italia la campagna degli anticlericali contro i preti che ancora oggi giorno vengono accusati di antipatriottismo. Ma continuano anche le baloste che prendono costosi signori mangiapreti, i quali potrebbero essere benissimo anche degli imboscanti; e continuano pure le splendide testimonianze rese dai giudici alla condotta corretta e patriottica del clero.

Di questi giorni sono stati completamente assolti dalle imputazioni loro fatte dagli anticlericali, il Padre Imogene Andreotti del Servi di Maria vice parroco in Nepi, e l'Arciprete di Serra dei Conti don Goffredo Tilti, ai quali venne, anzi riconosciuto un costante atteggiamento patriottico.

In trincea... no!

«Vi è anticlericalismo fra i soldati?»

Così mi chiedeva un amico. Sì, ce n'è anche in zona di guerra dell'anticlericalismo; però esso incomincia ai carreggi, o meglio di fianco alle cucine: ai posti avanzati di rifornimento è più ardito e chiaro.

Indietro, più indietro ancora, ai caffè della piccola cittadina di... è anche intollerante e sfacciato. Ma in trincea no, non ve n'ha punto.

Fr. Agostino Gemelli, capitano medico.

Le promesse di Salandra e l'opera dei cattolici per gli orfani di guerra.

Recentemente a Venezia l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri ha pronunciato un discorso notevole per le esplicite affermazioni dei doveri che lo Stato ha verso Venezia Venezia e le popolazioni venete così duramente provate dalla guerra.

Ma ciò che merita di essere maggiormente messo in luce è quanto ha detto a proposito della questione degli orfani e dei mutilati.

Egli ha detto: «Gli orfani e i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero, e il Governo senza dubbio riprenderà delle provvidenze di legge perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici».

Ora noi vorremmo che queste parole si scolpissero bene nel cuore di ogni italiano. Si fa tanta retorica di guerra nei giornali, nelle adunanze pubbliche, nelle conversazioni dei salotti, e si pensa invece così poco a coloro che della guerra sono le vittime maggiori: agli orfani, per esempio. Si pensi quanti fanciulli la guerra lasci privi di padre, e si tiene conto delle conseguenze materiali e morali di questo fatto, si è indotti a concludere che questa degli orfani

sarà domani la più dolorosa calamità nazionale provocata dalla guerra.

Lo Stato, ha detto l'on. Salandra a Venezia, penserà a prendere provvedimenti di legge che assicurino agli orfani i mezzi materiali di assistenza, e sta bene. Ma lo Stato non potrà fare che poco, e nel campo morale non potrà fare nulla. L'intervento dell'iniziativa privata è dunque necessario, ma per riuscire efficace questo intervento deve essere organizzato, regolato, guidato.

Che cosa si è fatto in Italia per affrontare il grave problema? Ben poco, forse anche perchè l'iniziativa benefica ha in altro campo la sua esplicazione; anche perchè nelle retrovie della guerra non si ha neanche quanto sarebbe necessario, e si continua a spargere le energie materiali e morali in opere non sempre utili.

Qualche cosa però appunto per gli orfani si sta facendo. I cattolici italiani sentito il dovere di prendere a cuore il grave problema, ad essi raccomandato con insistenza paterna da Benedetto XV; e gli uomini che appartengono alla direzione dell'azione cattolica lo studiano ora e predispongono tutto un lavoro che risponderà senza dubbio, per quanto sarà possibile, alla gravità dello scopo.

Al Martiell

Un di colpivano - tue martellate, e assai profuse, - le innamorato, le piazze frivole - che nei soldati solo vedevano - bei fidanzati. Era l'incudine - or di «Crimea» il borgo celebre - per sua nomea, e pur giustissimi - dal giornalismo, colpi scendevano - sul «cavallino». Dove il pericolo - era maggiore giusto sfogavasi - il tuo furore; l'eco sentivasi - anche lontano tutto colpivasi - il trillano. Però il pubblico - sempre ha plaudito, sempre lo scandalo - tu hai colpito, Ma in questa amabile - stagione dei fiori

sono più facili - i tristi amori. Sentì ripetere - vuoi la lezione a chi di scandali - fa esposizione? Con l'aria tepida - del dolce clima verrà più facile - anche la rima. Credo sarebbero - due martellate, oggi, propizie - e guadagnate.

La Grande Guerra

I tedeschi

hanno ripreso con accanimento l'attacco a Verdun. I francesi però continuano a tener fronte. I piccoli partiziani e momentanei successi aiuti dai tedeschi in questo ultimo assalto sono costati - come i primi - un enorme consumo di vite umane.

Gli Stati Uniti

hanno risposto alla nota della Germania. La risposta, pur accettando tutte le buone parole della Germania, è energica: si vuole che la Germania la finisca colla guerra dei sottomarini.

L'Inghilterra

calmata la rivoluzione in Irlanda, fa ora scattare le pene ai rivoltosi. Continuano le punizioni e fucilazioni anche le fucilazioni.

In Russia

si è arrestato l'ex ministro della guerra Sukorichinoff. Pare sia reo di avere lasciato, a bella posta, mancare le armi e munizioni all'esercito quando più occorrevano.

La nostra guerra nei Comunicati

5 Maggio. LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE; LA NOSTRA INTENSIFICO' IL TIRO NELLA ZONA TRA TOBLACH E INNICHEN (ALTA DRAVA).

UN VELIVOLO NEMICO LANCIÒ 4 BOMBE SU LIMONE (L. DI GARDA) SENZA FARE VITTIME NE' DANNI. TENTATIVI DI IRRUZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO DA PARTE DI AEREI NEMICI FURONO RESPINTI DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE O DAL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA.

6 Maggio. SULLE PENDICI DEL NOZZOLO (VALLE GIUDICARIA), NELL'ALTO ASTICO, SULLA MARMOLADA, INTENSE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE E SCONTRI DI RIPARTI DI FANTERIA. L'AVVERSARIO SUBI OVUNQUE SENSIBILI PERDITE.

IN ORNIA, L'ARTIGLIERIA NEMICA LANCIÒ ALCUNI PROIETTI DI MEDIO CALIBRO SULL'ABITATO DI PALUZZA, NELL'ALTO BUT, PRODUCENDO LIEVI DANNI DI RIMANDO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE BOMBARDARONO MAUTHEN, IN VALLE DEL GAIL.

NELLA ZONA DI PLEZZO, IL NEMICO PRONUNCIÒ CON FORZE NUMEROSE INSISTENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SUL OKLA RIGIACIATO OGNI VOLTA LUNGO QUASI TUTTO IL TRATTO DI FRONTE ASSALITO, L'ALA DESTRA RIUSCÌ A MANTENERSI IN UNA NOSTRA TRINCEA, PRENDENDO ALL'AVVERSARIO 43 PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

NELLA ZONA DI GORIZIA, UN VELIVOLO NEMICO, COLPITO DAL FUOCO DI UNA NOSTRA BATTERIA CONTRO AEREI, FU VISTO PRECIPITARE IN TERRITORIO PROPRIO NEI PRESSI DELLA CITTA'.

7 Maggio. AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE NELLA ZONA DI PLAVA, DOVE IL NEMICO TIRO' SU UN NOSTRO STABILIMENTO SANITARIO. NELL'ALTO SABOTINO, NOSTRI TIRI AGGIUSTATI COLPIRONO PIU' VOLTE IN PIKHO UN FORTINO NEMICO.

PICCOLI SCONTRI DI FANTERIE CON ESITO A NOI FAVOREVOLE.

NELLA MARMOLADA, IN VALLE VISDENDE, SUL VODIL (M. NERO). NESSUN ALTRO IMPORTANTE AVVENIMENTO.

8 Maggio. NELLA ZONA DELL'ADAMELLO, NOSTRE ARTIGLIERIE ISSATE SIN SULLA VETTA DELLA LOBBIA ALTA (3196 M.) APRIRONO IERI IL FUOCO SULLE DIFESE NEMICHE DEL PASSO DI TOPETE, SCONVOLGENDOLE DA POSIZIONI PIU' ARRETRATE, NOSTRI MEDI CALIBRI BERSAGLIARONO IL ROVESCIO DELLE LINEE NEMICHE E IL FONDO DI VALLE GENOVA (SAROA).

LUNGO TUTTA LA FRONTE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE, ORESENTATE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE. SONO SEGNALATI VIVACI SCONTRI DI FANTERIE SULLA MARMOLADA, AL PASSO DI FALZAREGO E SULLA OKLA (CONCA DI PLEZZO). DOVUNQUE IL NEMICO FU RIGIACIATO E LASCIÒ NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI. DAVANTI ALLE NOSTRE POSIZIONI DEL CUKLA FURONO RACCOLTI UN ORSTINAJA DI FUOCHI E NUMEROSE MUNIZIONI, TOLTI A NEMICI CADUTI NEGLI ULTIMI ATTACCHI.

UNA FORTE SQUADRIGLIA DI NOSTRI VELIVOLI ESEGUI' IERI UNA INCURSIONE IN VALLE ADIGE, LANCIANDO NUMEROSE BOMBE IN MATTARELLO E CALLIANO, CENTRI DI RADUNATA DELLE TRUPPE NEMICHE. FATTI SEGNO AD INSISTENTI TIRI DI BATTERIE CONTRO AEREI, I VELIVOLI RITORNARONO TUTTI INCOOLUMI.

UNA SQUADRIGLIA AVVERSARIA VOLO' SULLA PIANURA DEL BASSO ISONZO, DISPURGANDO BOMBE, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI.

9 Maggio. CONTINUANO LUNGO LA FRONTE LE AZIONI DI ARTIGLIERIA, BENCHÈ OSTACOLATE DAL MAL TEMPO.

NELLA ZONA DELLA TOFANA, A NORD EST DELLA TERZA VETTA, UN NOSTRO RIPARTO OCCUPÒ UNA IMPORTANTE POSIZIONE A 2825 METRI DI ALTITUDINE.

SUL M. NERO, NOSTRE ANDITE PATTUGLIE, CALATESI DAL VRATA NEL VERSANTE DEL TORRENTE

Un paese democratico-cristiano

In Francia, tra la Senna e l'Oise, si trova in una piccola borgata tutto ufficio ed operaio. Posta in una valle circondata da antichi boschi, prese il nome di « Val-des-Bois ». Vi Leone Harmel, ha fondato la sua colonia democratico-cristiana.

Questo grande amico di Leone XIII, dominato dal pensiero di procurare, in ogni maniera possibile, il bene dell'operaio « per mezzo dell'operaio stesso », nella sua illuminata carità, ebbe, come egli disse, un atto di fede nell'anima popolare, e questa gli corrispose con la meritata fiducia. Dalla sua grand'opera volle essere non il « fattoria », ma l'« ispiratore », meglio, per usare una frase sua, l'« agitatore ».

La famiglia, l'officina, la scuola, sono le tre colonne sulle quali appoggia l'edificio cristiano di « Val-des-Bois », dove, mentre la lampada rugge sinistramente d'intorno, spira una aura mille di pace: la pace di Dio.

La famiglia a « Val-des-Bois » è protetta e aiutata in tutte le maniere possibili.

Il matrimonio d'un operaio è sempre celebrato con grande solennità. La chiesa vien parata a festa, gli sposi sono messi al posto d'onore, e, dopo la carismatica nuziale, sono complimentati dai rappresentanti della popolazione, da un membro della famiglia Harmel, che regala alla sposa un libro d'insegnamenti pratici sul governo della casa, un crocifisso di argento e una dote eguale al risparmio accumulato dalla sposa, fino a cento franchi.

Ogni nascita è un'« allegria » per la comunità operaia: quattro volte all'anno i bambini maggiori ai tre mesi vengono portati al tempio e offerti solennemente a Maria. Leone Harmel una volta, ed ora i suoi successori, fanno da padrino al decimo figlio nato presso qualunque famiglia. La morte di qualcuno è un lutto generale: tutto il villaggio si associa nel suffragare l'anima del defunto. Quando i giovani devono partire per l'esercito, circondati dagli anziani, assistono alla Messa della partenza, alla benedizione d'onore, al banchetto d'addio: le famiglie dei richiamati potranno dalla « cassa padronale » una generosa indennità giornaliera.

Leone Harmel, convinto che « un lavoro normale, compiuto da un uomo posto in condizioni normali, debba produrre una remunerazione sufficiente per l'operaio e per la sua famiglia », ha voluto affrontare coraggiosamente la complessa questione del salario familiare, e l'ha felicemente risolta con la istituzione della « Cassa di famiglia ».

Una commissione scelta dai padroni e dai lavoratori ha stabilito che, per ogni famiglia con figliuoli, tenuto conto dei non comuni vantaggi che « Val-des-Bois » presenta, del godimento dell'orto casalingo, la somma necessaria per vivere, sia « a testa » di L. 4,70 la settimana. Ebbene, questo minimo difficilmente è raggiunto da famiglie numerose nelle quali il solo padre lavora: la differenza viene pagata dalla « Cassa famiglia », che, amministrata dagli operai, è formata con fondi messi a disposizione dal padrone.

Citiamo un esempio: in una famiglia di quattro figliuoli solo il padre lavora, dovendo la madre attendere alle cure della casa. Fissata la giornata in L. 4, lavorando sei giorni, l'operaio guadagna L. 24: ma alla sua famiglia abbisognano lire 28,20: le L. 4,20 mancanti vengono pagate dalla « Cassa famiglia ». Facendo questo, Leone Harmel non credeva di fare della beneficenza; credeva di compiere un atto di giustizia, « la preoccupazione costante della sua vita », persuaso che anche il supplemento faccia parte del salario.

Quale scuola per quei nostri padroni che vorrebbero invece sparazzarsi dei loro dipendenti quando questi hanno famiglie troppo numerose, sacrificando al proprio egoismo la onestà del salario e i diritti di Dio e della società?

A « Val-des-Bois » poi fiorisce il « Sindacato operaio », il quale ha lo scopo di promuovere economicamente l'interesse del lavoratore.

Emanazione del Sindacato è il « Consiglio d'officina » composto da sedici operai scelti fra i diversi rami della fabbrica, il quale, non solo ha una parte importantissima nella direzione interna degli stabilimenti, ma esercita pure grande autorità nella stessa as-

sunzione ed esecuzione dei lavori. Col concorso di un rappresentante dei padroni studia e decide sulle questioni riguardanti la disciplina, l'apprendistaggio, la tecnica, le tariffe di paga, gli infortuni, le pensioni operaie.

Una cosa meravigliosa è che è prova dell'alta considerazione in cui la famiglia Harmel tiene il lavoratore, è che a « Val-des-Bois », i salari, per cambiarli di « stagioni » o per sopraggiungere di « crisi », non vengono mai ribassati. Leone Harmel ha costituito a questo scopo una apposita « riserva », perchè egli sa benissimo che « i bisogni di famiglia non subiscono alcuna sospensione ».

Il « buon padre degli operai » ha ancora fondato nel proprio paese una « società di mutuo soccorso », alla quale aderiscono oltre mille soci; una « cooperativa di consumo » per somministrare generi alimentari, articoli di biancheria, vestiario, cancelleria, ecc., i cui utili sono ripartiti fra gli stessi consumatori; una « cassa di risparmio e di prestiti », con una sezione speciale per gli alunni delle frequentate scuole elementari, un « forno cooperativo », un « largo quartiere operaio », una scuola speciale per la formazione di buone massaie, giacchè « una buona cucina fa spessissimo una buona casa e un buon marito ».

A tutte queste opere si aggiungono un fiorente « circolo popolare di studio », in cui sono liberi d'inscrivervi giovani o operai allo scopo d'istruirsi intorno alle questioni sociali e politiche, di abituarsi a discutere, e tenere conferenze; un « comitato elettorale », un'altro per la « diffusione della buona stampa » con « biblioteca circolante », un terzo « per la resistenza contro gli attacchi antipopolari e antieristici della politica », un « corpo musicale », una « società drammatica », la « compagnia dei pompieri ».

Con tutto ciò, sul terreno politico e religioso, Leone Harmel ha voluto « conservare la massima libertà », così che il socialista pugna e il legittimista vivono indisturbati a fianco del cattolico militante e del repubblicano, confusi tutti nella numerosa famiglia dei lavoratori. Esempio e rimprovero ai tiranni socialisti d'Italia, che vorrebbero tutta la licenza per se, e la

fame per quanti non la pensano come loro o non s'inchinano al loro capriccio.

Nonostante la presenza di molti socialisti, a « Val-des-Bois » non si conosce la lotta di classe: i padroni sono circondati d'affezione e d'affetto: il popolo vi ha fondato la sua « dinastia d'amore » dando il titolo di « Bon père » prima a Leone Harmel e poi ai suoi successori. Che non abbiano nulla d'« imparare i nostri padroni »?

Battista Soffiantini.

La buona parola

Dom. III dopo Pasqua

S. Giov. e. XVI

« Piangerete e vi lamenterete e il mondo godrà: voi sarete davvero in affizione, ma la vostra affizione si cambierà in gioia ».

Questi non sono complimenti, sono previsioni di dolori, sono le realtà della vita. Gesù, il nostro Maestro, ci ha voluto fare avvertiti. Non siamo al mondo per godercela, siamo qui per soffrire, se faremo il nostro dovere.

Il dolore è il controllo che si è sulla strada giusta, le tribolazioni sono visite che il Signore fa alle persone che gli sono più care: prendiamo quindi con rassegnazione dalla mano di Dio tutto quanto da Lui ci viene.

I dolori di questa terra non durano sempre, finiranno con la vita presente e per chi avrà sofferto vi sarà gioia senza fine.

Quante famiglie non sono in questi giorni visitate dalla sventura! Chi crede e chi spera, chi è segnato in Gesù Cristo, sa che l'eternità beata del paradiso non si acquista che combattendo e soffrendo, per il vero cristiano il codice della vita è chiuso in quelle parole di Gesù: *Beati quelli che piangono perchè di essi è il regno dei cieli.*

Il Cappellano.

si? Se tu avessi visto com'era elegante....

— Ed era sola?

— E l'angelo, coprendosi gli occhi abbagliato dallo splendore di Dio con le grandi ali tremanti!

— Sì, Signore, era sola in chiesa: e mentre sfogliava con distrazione le pagine illustrate del libro più profano che sacro, la sua povera cameriera piangeva alla finestra del castello, perchè per quattro mesi non avrebbe assistito alla Messa; il cocchiere era in commissione, gli altri

domestici non ci pensavano più e tanto il sentimento religioso è morto in loro, perchè soffocato....

— E con un po' d'incomodo avrebbe potuto....

— Sì, Signore; alla parrocchia ci sono due Messe.

E Gesù, che tiene preparata una porzione eletta del suo regno per i semplici, per i piccoli, per i poveri, Gesù abbassò il capo mestamente, mentre gli angeli, tremanti d'avanti all'infinito cantavano le parole imperiose di Sinai:

— Ricordati di santificare le feste!



PERCOTTO

Decesso.

Una grave perdita ha fatto nei giorni scorsi il V.o regg. bersaglieri. Il capitano Rosso Basilio d'Alba, dopo breve malattia contratta fra fatiche di guerra, nell'età di 30 anni, il due scorso, nello spedale di Percotto passò serenamente agli eterni riposi. Fu oggetto di ammirazione da parte dei superiori, esempio a tutti di eroica fermezza e da tutti rimpianto. Solenne e generale il tributo d'affetto che tutti vollero tributargli il giorno dei suoi funerali. Pace all'anima sua e gloria alla memoria di lui.

Personaggio illustro visita la nostra parrocchiale

Accompagnato dal parroco locale e da Padre Ruffini, dei salesiani il generale Bossi, valente critico d'arte, visitò la nostra Parrocchiale. Molto gli piacque la decorazione, recentemente eseguita dall'artista Luigi Filippini, per la chiarezza de' toni, l'armonicità delle tinte e disegno, nonché per il buon gusto che si nota anche nei particolari. Si meravigliò di vedere in una chiesa di campagna altari di marmo prezioso finemente lavorati, vari quadri di pregio, numerosissimi e non disprezzabili parimenti per le sacre funzioni, pulitezza, ordine, semplicità d'addobbo ecc. Di tutto rimase soddisfatto l'illustre visitatore. A lui giugono i nostri ringraziamenti; e la fabbriceria, al cui zelo e al cui senso si deve in particolare la sempre crescente splendidezza della dolce nostra Chiesa, s'abbia i nostri mirallegri.

Vario.

Ieri sul meriggio scoppio un incendio in un fabbricato della famiglia Cossio.

Dai bravi soldati qui di stanza e pompieri venuti da Udine e Palmanova con mirabile prestezza venne domato. Il danno aggirasi sulle 8000 lire.

Nella nostra parrocchiale, sempre gremita di soldati, predicano il mese mariano il Parroco locale — Padre Ruffini dei Salesiani — D. Michele Pedemonte cappellano del regg. 155.

Il cavallino

È tutto stizzito contro la « Nostra Bandiera » perchè di tanto in tanto frustra senza remissione alcuni commercianti e invoca provvedimenti. Ci meraviglia che l'innocente si offenda.

E non sa che, nell'ora gravissima che attraversiamo, anche il poeta che del vizio indicò tutte le estetiche squisitezze, ha dovuto far atto di contrizione e ripetere con nostalgia le parole di Gesù: — *Beati i puri?*... Quando, cavallino mio caro, le trombe squillano e le ore sacre scoccano per la nazione, si vuole occia-

io nelle membra, ci vuole luce negli occhi: e certa mezza messa in vendita non è la più adatta per irrobustire i muscoli e far bruciare l'anima di entusiasmo. La immoralità è anti-patriottica. Bisogna combatterla con una lotta senza quartiere.

La patria lo esige. Non dimentichiamolo mai.

Imparziale.

OSOPPO

Casari alle Latterie

In questi giorni la nostra Regia scuola di Latterie ha mandati Casari diplomati a sostituire i richiamati al servizio militare alle latterie sociali di Portis di Venzone, Zornico di Artegna, Pinza mercato di Buia, Valeriano, Casasola di Maino, Provesano, Orzano di Benabazze e Tiveriaco Comercio, Suseniz di Maiano.

BUIA

La partenza del Direttore della Banca

Il signor Giovanni Deotti Direttore della nostra Banca ci lascia per assumere la direzione del Banco di Gemona. È vivo il dispiacere di tutti i Buiesi per quella partenza poiché tutti ebbero modo di apprezzare le spiccate qualità di lui come capo del nostro Istituto e la bontà ed affabilità del suo carattere. Il corrista ardente augura al recente le cose più belle.

POZZUOLO

Gli alunni della R. Scuola Agr. alla Mostra dei Consigli

Profittando della bellissima giornata, ieri gli alunni della nostra R. Scuola d'Agricoltura Co. Stefano Sabbadini accompagnati dal direttore prof. dott. Italo Rossi e dagli istitutori si recarono nella vostra città per visitare la mostra dei Consigli.

Accompagnati nella visita dal gentilissimo signor Deotti ammirarono i numerosissimi soggetti esposti e massime i giganti di Fianra, gli Angora e gli Argentiati.

La stessa R. Scuola per mezzo del suo Direttore fece anche degli acquisti, e questo contribuirà a popolarizzare, e anche in paese questo allavamento che è redditivo assai più di quanto si pensi e massime a renderlo veramente razionale. Effettivamente l'esposizione può dirsi riuscitissima, e anzi lieta promessa che le esposizioni del genere che si faranno in avvenire e per quantità e qualità di soggetti raggiungeranno il massimo del successo e dell'importanza.

MANZANO

Incedendo

Giorni fa un incendio si sviluppò nel fenile di Giuseppe d'Ovaldo ed Ida Cavelli. Andò bruciato tutto il foraggio e distrutto parte del locale. Il danno è di circa 1200 lire.

IL TERZO COMANDAMENTO

La signora, come al solito, si alza tardi. Dalla persiana chiusa penetra un fascio di raggi d'oro, che sembrano ripetere frasi di una graziosa armonia.

Ma la signora non è poetessa: in campagna le abbisognano nove ore di sonno, una di meno che in città: anzi farà oggi stesso accomodare da Camilla la cortina, perchè il sole non abbia a disturbarle il sonno del mattino.

Poi pensa vagamente: — Oggi è domenica: che veste indosserò? Quella bleu?... è troppo pesante. Quella color paglia?... è troppo chiara. Uscendo di messa, potrei invitare i Linetti; le loro smagliantoliettes parlerebbero all'evidenza del mio invito.

Ed ecco che, nell'aria mattutina, salgono squillanti le vibrazioni lontane d'una campana.

La signora suona, e Camilla, la sua cameriera, compare immediatamente nella stanza. È una giovane ragazza, affabile, graziosa, un po' triste, però.

— Aprite la finestra!

Camilla eseguisce e la camera, profumata coll'eliotropio, si riempie di fresca luce.

Su tutta la campagna si libra una nebbia argentea, sottile, risplendente, attraverso e raggi solari; e laggiù, nel lontano vaporoso, sotto l'azzurro del cielo, suona a festa la campana del villaggio.

— E adesso suonano per....?
— Per la Messa delle 8, signora.
— Quella che dovevate ascoltare voi, come m'avete chiesto...
— Sì, signora, — risponde la cameriera abbassando gli occhi.
— Ma vedete ancor voi, proprio all'ora in cui mi vesto....

Poco a poco, la casa si anima. La signora ha deciso: vestirà la sottana bleu e il corpetto color di paglia.

— Camilla, uno spillo!... un pannello! Il mio cappello?... I guanti, il fazzoletto? Il mio portamonete? Ah! dimenticavo il libro... Dunque siamo intesi: avviate la cuoca che oggi verranno a pranzo i Linetti; durante la Messa, manderò il cocchiere dal macellaio.... Oh! suonano già per la seconda Messa?

— Sì, signora, sono le dieci.
— Il cocchiere è a basso?
— Sì, signora.

E, come una principessa, discende, con un fuscio di vesti, in un splendore di toilette, di salute, di buon umore.

— Battista, fate presto.... bisogna che arrivi almeno al Vangelo.

La signora è in ginocchio, col capo tra le mani, strette da guanti bianchi.

Il sole, passando attraverso le alte vetriate, illumina il braccialeto, l'oro dei suoi capelli, le frangie del corpetto. Ella si sente regina in quella piccola chiesa di villaggio; non è forse l'oggetto di tutti gli sguardi? E poi, all'uscita, quando i piccoli si raduneranno sul piazzale, non si parlerà che di lei...

La signorina Linetti ha passato una parte della Messa pensando a una frase gentile per avvicinarla, mentre ritornerà al castello.

E quando i contadini rientreranno alle loro povere case, quando la nonna impotente di recarsi alla chiesa domanderà:

— Che c'era di nuovo alla Messa?...
— I nipotini risponderanno in coro: — Ah! nonna, nonna, c'era la castellana! Stare in paese quattro me-

RESIA

Preecipitato in un burrone

Certo Giovanni Clemente d'anni 72, percorrendo un pericoloso sentiero di montagna posto un piede in fallo precipitò in un burrone profondo una quarantina di metri trovando la morte.

LESTIZZA

Grave incendio

Per cause accidentali un incendio scoppiò nel fienile di Rassi G. B. Ondò distrusse il fieno, la paglia, ed il locale venne molto danneggiato. Il danno è sulle 9 mila lire.

Una circolare del Provveditore agli studi per l'assistenza civile

Il R. Provveditore agli studi ha diramato agli ispettori scolastici della Provincia una circolare con cui richiama la loro attenzione ed attività perché in ogni circoscrizione venga intensificata maggiormente l'assistenza civile al popolo, specie nei piccoli centri agricoli affinché meno si abbiano a sentire i disagi della presente guerra; e siano supportati con sereno coraggio e fermezza di proposito, i piccoli e i grandi inconvenienti che da essa possono derivare.

Si raccomanda perciò agli ispettori di adoperarsi per determinare una corrente simpatica di spontaneo interessamento, perché tutti cooperano nei limiti delle proprie forze, ad alleviare dolori, a rinvuovere dubbi, a rincuorare speranze.

Era le varie forme di attività alle quali può riuscire utile anche la piccola scuola unica rurale, il R. Provveditore addita le seguenti: iscrizione di una classe come scuola della Croce Rossa italiana col concorso di tutti gli alunni; prestito di libri e di giornali agli ammalati negli Ospedali; conferenze famigliari sulla nostra guerra; trattenimenti con proiezioni luminose; Letture adatte; Assistenza ai profughi ed ai fuorusciti; e particolare cura dei loro figli; aiuto nella corrispondenza tra famiglie e soldati; apertura, ove sia possibile, della Casa del Soldato.

Sedi per gli esami di maturità

Il R. Provveditore agli studi comuni, ed anche la Deputazione Scolastica Provinciale ha stabilito che gli « Esami di Maturità » per le sessioni di Luglio e Ottobre del corrente anno siano tenuti presso le seguenti sedi:

Per l'art. 3 della legge 6 Luglio 1904 N. 407: Udine (Comune autonomo); 4 riparti: maschile, femminile, Tircolino presso la R. Scuola Normale e Istituto Uccelliti). — **Civitate** (autonomo) — S. Pietro al Natosone — Pordenone (autonomo) Scalle.

Per l'art. 31 del Regolamento 22 Giugno 1913 N. 1215, (comma secondo) S. Daniele — Latisana — Tolmezzo — Codrolopo — Spilimbergo.

I Comuni di Gemona e S. Vito al Tagliamento si intendono autorizzati ad essere sede per i predetti esami a loro spese, perchè autonomi. Analoga concessione può fare il provveditore agli studi ad altri Comuni che ne facciano domanda e ne sostengano il onere finanziario.

Distribuzione gratuita di seme granoturco e bietola da foraggio

La Sezione di Latisana della Cattolare amb. di agricoltura comunica che presso i Circoli Agrari di Codrolopo e Latisana la Commissione pellagologica provinciale ha messo gratuitamente a disposizione degli agricoltori un certo quantitativo di:

Seme di bietola da foraggio, varietà semi-zuccherina.

Seme di granoturco di varietà selezionate, di buona produzione e a maturazione fine settembre-primi ottobre.

Le richieste si accettano direttamente, in ordine di data, presso detti Circoli Agrari.

Non si concedono di norma ad ogni richiedente più di due varietà di granoturco, e, per ogni varietà, più di 15 Kg. di seme. Per la bietola da foraggio la quantità massima di seme che si concede è di Kg. 3.

Data la stagione già inoltrata gli agricoltori che intendono di approfittare di questa distribuzione gratuita di semi, sono invitati ad « Ritornare » senza indugio il ritiro.

La Pasqua in prima linea

Lettera di un soldato.

Ecco una lettera di un soldato di Barazetto, la quale per la forma schietta e specie nei nobili sentimenti che contiene merita di essere pubblicata:

Zona di guerra, 20. - 4. - 1915.

Molto Reudo. Sig. Curato,

Con queste mie povere parole vengo a parteciparle il mio stato di perfetta salute, come pure voglio sperare di Lei. Siamo alle feste di Pasqua e io lo mando i miei sinceri auguri. Oggi con sommo piacere mi sono accostato alla Santa Pasqua che il nostro Cappellano militare amministrò a tutti i soldati cristiani, così abbiamo avuto il conforto di adempiere al precepto pasquale anche stando in prima linea. E Lei, voglio raccontare un po' alla buona, come la mia povera idea si esprime questo atto di vera fede.

Non s'immagini un gran tempo; non in una chiesa si celebrò questa festa che fece lieti tanti cuori, ma all'aria aperta. Dopo che il nostro Cappellano, aiutato da un altro prete di una Sezione di Sanità, ebbe preparati a questo grandissimo atto tutti i soldati che vollero fare la Pasqua (e furono quasi tutti), ecco dietro una croce, fra mezzo agli alberi che col tiepore della primavera incominciano a verdeggiare, sorge un altare, non è un altare grande come si trova nelle nostre chiese, ma un semplice altare non somigliante a quelli che si usava a fare noialtri quand'eravamo ancora fanciulli. Sopra ci stava un piccolo Crocifisso e un'immaginetta della Madonna, a poco a poco i soldati all'ora data si andavano adunando davanti a questo piccolo altare che doveva servire a un grande ufficio uguale a quello che si celebravano sui grandi altari marmorei che sono nelle più grandi e sontuose cattedrali. Quando tutti questi soldati furono radunati, viene il sacerdote e al segnale che vien dato con un campanello, tutti si scoproano la testa e s'inginocchiano; incomincia la Messa che tutti ascoltano con grande raccoglimento, a metà della Messa il sacerdote si volge e fa un discorso di circostanza e poi fa la Santa Comunione e viene distribuita a tutti un bollettino Pasquale che dietro porta scritto le seguenti parole: « Ricordo della Pasqua in guerra 1915 ».

Ricordo che tutti se lo tengono caro, perchè se Iddio concederà la grazia di ritornare in famiglia potranno dire un giorno ai loro figli ai loro nipoti: Io l'anno 1915 mi trovavo in guerra contro l'Austria e feci la Pasqua nel tal posto in prima linea. Poi viene terminata la Messa e contenti tutti si avviano al loro posto, dove il dovere di soldati li chiama.

Termine col mandargli i miei più sinceri auguri e saluti.

Suo devotissimo Paolo Z.

Se obbedisci all'uomo, perchè non a Dio?

Un gentiluomo del Nivernais diceva un giorno ad un amico cristiano praticante che egli non comprendeva come si potesse inginocchiare ai piedi di un uomo per confessarsi. « Io neppure, rispose l'amico, io son troppo fiero e troppo cristiano per farlo. Io m'inginocchio solo davanti a Dio rappresentato dal suo ministro ».

« Ma questo ministro è pur sempre un uomo, ed è umiliante, aprire a lui la propria coscienza ».

« L'indomani questo spirito superiore, sorpreso a cacciare in luogo vietato, si lasciò condurre docilmente dalla guardia campestre sino dal sindaco. Lungo la strada incontra l'amico. « Come, un fiero, galantuomo come te, si sottomette ad una povera guardia campestre? »

« Cosa vuoi? Guarda il distintivo: è la legge »!

« Ah! E' la legge! Io comprendo oggi. Ma perchè per obbedire alle leggi degli uomini ti sottometti ad una guardia qualunque, e rifiuti d'inginocchiarti ai piedi di un sacerdote per ottenere il perdono delle tue colpe poichè Iddio lo comanda? »

Cronaca cittadina

Pietosa visita

Gentilmente invitato, Sua Ecc. l'Arcivescovo, alla 14. di ieri, accompagnato dal maestro di camera e suo segretario, visitò il treno ospedale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Le lunghe nitide e ben assestate corsie erano al completo, e i degenti nelle simmetriche sucoette, sorridevano al passaggio del presule benediceante. Chi non vede non può formarsi un concetto corrispondente al vero, di che cosa sia un treno ospedale — specie quando appartenga allo storico e più volte esulare ordine di Malta.

Cucina, telgrafieri, termos, farmacia, sala chirurgica, sala di conversazione, cappella, guardaroba, magazzino, cabine, caserma, corsie, ambulanza, sala di disinfezione, lavabi, bagagli, e ogni confort moderno, nulla manca in una di queste città semoventi, lunga 250 metri.

La visita Arcivescovile, per limite di tempo, (essendo il treno imminente alla partenza), dovette esser breve e fuggevole, ma in cambio fu compensata dalla squisita cortesia dell'oculente direttore, dei Professori medici del cappellano-capitano, delle suore e di tutto il personale, composto sotto le umili apparenze anche dei più bassi servizi di persone titolate e di nobile casato.

Sua Ecc. immensamente soddisfatto ad aver appreso la firma sull'album dei visitatori, ed a posare per un'istantanea sul predellino di congedo. Lo scambio di reciproche cortesie fu cordialissimo.

Onorificenza meritata.

Di questi giorni il co. Andrea Caratti vice-presidente del Consiglio provinciale venne nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Tutti che conoscono l'egregio uomo e sanno come egli abbia dato da ieri dato la vasta coltura e la cura più scrupolosa al pubblico bene, come membro del Consiglio e della Deputazione provinciale, dell'Associazione Agraria, del Comitato amministrativo della R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo, come presidente della nostra Commissione antialcolica, come uno dei più illuminati e moderni agricoltori del nostro Friuli, applaudiranno indubbiamente al conferimento della cospicua onorificenza. Anche il « Corriere del Friuli » presenta al neo-ufficiale le più vive congratulazioni.

I friulani decorati.

Nella 23.a dispensa straordinaria del Bollettino Militare troviamo che vennero conferite le esigenti onorificenze a militari friulani:

Medaglia d'Argento: Querin Giovanni Battista da Fiume Veneto (frazione Bannio Volontario ciclista di fanti: « Con mirabile coraggio, attraversando zona interamente battuta dal fuoco nemico riusciva a disimpegnare un drappello in critiche condizioni e a trarre egli stesso al sicuro un caporale ferito — Podgora, 30 giugno 1915. »

Medaglia di bronzo: Agostini Giovanni Battista da Ovaro soldato alpino e Basso Guerrino da S. Giorgio della Richinvelda soldato d'artiglieria da campagna.

Per la rassegna della stampa cattol.

Tutti i giornali, riviste, periodi di parte nostra sono invitati dall'Opera nazionale della Buona Stampa a dare notizia di se stessi. In questa rassegna sono compresi anche i Bollettini parrocchiali. Basta che Rev. Sacerdoti, che redigono i Bollettini mandino al Direttore del Segretariato per la Stampa del U. P. Via della Scrofa 70 Roma una semplice cartolina postale contenente il titolo, la periodicità (se mensile, bimensile, ecc.) del Bollettino, ed il nome e l'indirizzo del Direttore. Sarà bene che queste notizie siano date subito.

Per le inserzioni di qualunque specie sul Corriere del Friuli e Nostra Bandiera rivolgersi all'Agenzia di HAASENSTEIN e VOGLER Via Manza - UDINE - Via Manzi.

Sud e Nord America Express

Servizio combinato fra le Società

Navigazione Generale Italiana

Società riunite FLORIO e RUBATINO

Anonima - Sede in GENOVA

Capitale L. 60,000,000 interamente versata

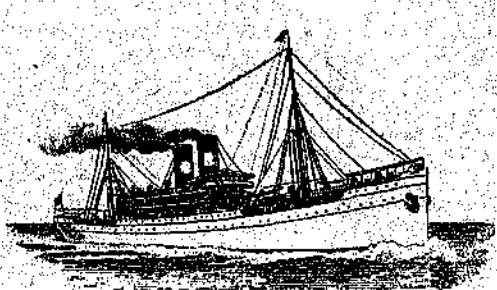
LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Anonima - Sede in GENOVA

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza di UDINE



Viaggi in 16 giorni per BUENOS-AYRES e 11 per NEW-YORK

Partenza mensile per il Centro America

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente.

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche - Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stangalia, Europa, Giulio Cesare, Duilio, ecc. - Comodi, moderna aria, spazio e luce. - Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New York per i diversi punti degli STATI UNITI e CANADA.

Caratteristiche del piroscafo GIULIO CESARE e DUILIO:

Lunghezza massima: 230 - larghezza: 21 - altezza: 22 - dislocamento ton. 35,000 - quattro motori a turbina - quattro eliche - potenza della motricità HP 25,000 - velocità nodi 20 - Telegrafo Marconi ultrapotente - Vasche antirullanti.

Servizi di lusso: Cinema-teatro - Orchestra - Biblioteca - Giornale dell'Alfiere - Salone da ballo - Sala di « Sport » - Sala per bambini - Sarta - Modista - Fiorista - Bar - Parrucchiere e parrucchiere - Ascensori - Telefoni interni.

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente autorizzato:

ANTONIO PARETTI (UDINE - Via Aquileia 3. 94)

Casella 78 - Telefono interprovinciale 448 - Telegrammi Paretti

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI

Casa fondata 1850

UDINE - Piazza Merostonuovo Telef. 69 - UDINE

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negotianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze

Carte da Giuoco

Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni

malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatoflogistica nella R. Università di Bologna. - **Clinica delle Vie Urinarie**

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescicola; cure rapide, intensive della sifilide, Sierodiagnostici di Wassermann e cura Herlich col Salvarsan (606).

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - San Maurizio, 2651-52 - Tel. 790.

UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calceoli, 7 (vicino al Duomo).

Stagione Primavera - Estate

VISITATE

I GRANDIOSI e SPLENDIDI MAGAZZINI

ERNESTO LIESCH

successore G. e N. F.lli ANGELI

UDINE

Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

SIROLINA, Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina, Roche?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di ipercatarsi. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisigione delle glandole, di catarsi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Un soldo per domenica

Un buon cattolico deve importi un'obbligazione nuova nei tempi che corrono. Non basta più pregare ogni giorno, sentire la Messa ogni festa, fare la Pasqua tutti gli anni.

Bisogna comprare e leggere il giornale cattolico.

I frammassoni, i socialisti diffondono per ogni dove i giornali cattivi per distruggere la Religione; e noi abbiamo l'obbligo di leggere quel giornale che la difende. Questi fatti succedono nel mondo al lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato! Ebbene i giornali cattivi narrano alla domenica quei fatti e li combinano contro la Religione. E il buon cattolico compri e legga il suo giornale che mette le cose a posto.

Lungo la settimana quante calunnie si pronunciano e si sentono contro Dio, la Chiesa, il Papa, E la domenica il buon cattolico ne legga la confutazione nel suo giornale.

Un soldo per la domenica.

Bisogna trovarlo. Lo troviamo per il tabacco, per il sigaro, per il cinema, per la caramella, per il vino, e non lo troveremo per istruirci, per amarci in difesa della nostra santa Religione?

Il cattolico, che ogni domenica legge il suo giornale, lungo la settimana, sul lavoro, nella fabbrica, dal barbiere, nei crocchi di gente, sa rispondere ai denigratori della religione, sa far tacere le linguacce dei cattivi.

Leggere il giornale cattolico e farlo leggere e spiegarlo ai figliuoli, agli amici. Si fa così un grande bene.

Al tribunale di Dio — al quale saranno giudicati tutti gli uomini — si parlerà anche di giornali, di gazette.

Un cattolico che alla Messa, alla predica, al vespro della domenica avrà aggiunto la lettura del buon giornale, si sentirà dire dal Signore tre, quattro volte «bravo».

Una turpe calunnia.

Questa volta i calunniatori non sono i soliti giornali massoni o socialisti, no; la calunniatrice è l'«Agenzia Stefani», quella agenzia che favorita dal Governo e pagata coi denari di tutti i giornali fornisce notizie telegrafiche e telefoniche.

Sabato scorso, questa non lodata Agenzia, diramava ai suoi abbonati — fra i quali anche il nostro Corriere del Friuli — la notizia di un fattaccio accaduto a Ponzano.

Un capitano di fanteria nipote dell'ammiraglio Bettolo, ritornato dalla fronte uccideva per ragioni di gelosia il Parroco di Ponzano, do Richetti, settantenne e la propria moglie marchesa Remidi di Sarra-na, quindi si suicidava.

La non sullodata Agenzia chiudevava la notizia — che diceva tolta dal «Giornale d'Italia» — con questa volgare insinuazione:

«Assicurarsi che il Bettolo avrebbe DOVUTO rivolgersi la sua iar punitrice contro un altro prete».

Ma il Giornale d'Italia non si è mai sognato di scrivere quelle righe. Di fati in esso legiamo:

«Pare che i sospetti concepiti dal capitano Bettolo e che lo hanno tratto alla forsennata risoluzione fossero infondati... — Da tempo il capitano nutriva sospetti sulla fedeltà

della moglie sua bellissima. Voci maligne e anonime andavano susurrando che la sua signora coltivasse segretamente illeciti amori col giovane sacerdote Giacomo Serra, curato di Ponzano. Ma niente e nella condotta della signora Bettolo e in quella del giovane prete v'era che avesse potuto in qualche modo giustificare quei sospetti».

Non si può essere più sfacciatati mistificatori della verità, di così.

Non vi pare?

L'Agenzia Stefani e la redazione dell'Asino possono d'ora in avanti darsi la mano.

Il vertiginoso aumento dei prezzi.

La Camera di Commercio di Genova pubblica i prezzi delle principali merci dallo scoppio della guerra nel 1914 fino al 1916. Mentre lo zucchero e il caffè si mantennero quasi allo stesso livello di prima, il carbone ebbe la percentuale di 246,8 per cento di aumento, il ferro di 246,1, il cuoio di 174,4 e la carta di 100. Ma ecco le cifre:

	Agosto 1914	Febbr. 1916	Percentuale d'aumento
Concimi	37 al kg.	75	102,9
Carta giorn.	40 » quint.	80	100
Carta letters	65 » »	125	109
Seta	42 al kg.	105	150
Ferry	65 la tonn.	225	246,1
Raina	108 » »	450	188
Piombino	50 » »	115	130
Benzina	24 » cassa.	36	50
Petrolio	15,20 » »	18,50	48
Carbone foss.	90 la tonn.	205	240,1
Cotone	168 » »	221	51,5
Lana	178 al quint.	221	76,4
Canio	205 » »	270	131,7
Legnami	50 m. cubo	210	140
Caffè	280 al quint.	285	18,4
Carbone	28,75 » »	43	68,5
Bieno	49 » »	50	0,5
Olio	185 » »	205	26,2
Vino	27 all'ettol.	110	307

Il vino dunque è il più rincarato: pur tuttavia il numero degli ubbriacconi è ancora così grosso!

Ordinanza del Comando Supremo sulle malattie infettive degli animali.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo:

Art. 1. — Nei territori occupati dal R. Esercito è fatto obbligo di denunciare immediatamente al Sindaco (commissario comunale) qualunque caso di morte improvvisa negli animali non riferibili a malattie comuni, già accertate, come pure i casi accertati o sospetti di malattie infettive o diffuse degli animali.

Art. 2. — Sono obbligati a fare la denuncia tutti i veterinari che, per motivo della loro professione, abbiano contatto con animali vivi o morti o macellati; i proprietari venditori e mediatori di animali; gli albergatori o conduttori di stalle di sosta; gli esercenti di macellerie, i capi di stazioni delle ferrovie per i casi di malattia o di morte verificatosi durante il carico o lo scarico o lungo il viaggio; i RR. CC., gli agenti di P. S. di Finanza e quelli al servizio.

Art. 3. — Il Sindaco, appena ricevuta la denuncia, provvederà possibilmente per accertamento del caso, quando il verificarsi della malattia non è denunciato da veterinari. In ogni caso riferirà immediatamente al Commissario Civile, farà indagini per accertare l'origine della malattia e trascriverà con apposita ordinanza da notificarsi all'interessato:

A) l'isolamento e il sequestro dell'animale malato o sospetto;

B) il divieto di contatto fra il personale di assistenza e gli animali delle vicinanze;

C) il divieto d'accesso alla località infetta e l'ingiunzione di tener lontani i cani, gatti, animali da cortile, nonché di asportare materiale di qualsiasi genere e arnesi di sorta;

D) affissione d'una tabella sulla porta di ogni stalla infetta coll'indicazione delle infettività;

E) l'aspirazione quotidiana di abbondante quantità di calce le coste, sull'ingresso delle stalle e cortili adiacenti, nonché la disinfezione dei luoghi e dei materiali infetti.

F) tutte le altre misure d'urgenza che saranno ritenute necessarie.

Art. 4. — Il Sindaco dovrà dare sollecita comunicazione al Commissario Civile, oltreché della comparsa della malattia, anche delle prontezze adottate.

Art. 5. — Il Commissario Civile potrà inviare sul luogo apposito personale tecnico per invigilare sulla esecuzione dei provvedimenti emanati dal Sindaco e per disporre, occorrendo, l'applicazione di altre misure che potranno essere ritenute necessarie per impedire la diffusione della malattia comparsa. Saranno infine date in proposito immediate notizie al Segretariato generale per gli affari civili.

Art. 6. — I contravventori all'art. 1 della presente ordinanza saranno puniti dai giudici distrettuali con l'ammenda estensibile a Lire 100.

Art. 7. — Chiunque contravvenga agli ordini emanati dall'autorità competente per impedire la diffusione di malattie infettive e diffuse degli animali sarà punito dai giudici distrettuali con l'ammenda estensibile a L. 500 e con gli arresti da uno a sei mesi, salvo le maggiori pene sancite dal codice penale e da altre leggi tuttora vigenti nel territorio occupato.

Art. 8. — le disposizioni attualmente in vigore nel territorio predetto, le quali contrastino con quelle contenute nella presente ordinanza sono abrogate.

Firmato CADORNA.

I massimi prezzi del vino nella storia sono quelli del 1916

L'Einaudi riassumendo sul «Corriere della Sera» le indagini del prof. Marescalchi sull'Italia Vinicola e agraria di Casalmontferato, afferma che dal 1791 gli odierni prezzi del vino sono i massimi conosciuti nella storia.

L'esperienza storica dimostra che i prezzi massimi sono quasi sempre le conseguenze di raccolti pessimi. Ecco un quadro interessantissimo dei prezzi massimi e minimi avuti dal 1797 al 1916 (in lire italiane per ettolitro):

	Minimi	Massimi
1791	16	—
1792	16	—
1800	—	83
1804	18	—
1815	—	73
1817	—	73
1834	48	—
1842	48	—
1849	18	—
1856	—	73
1856	—	70
1872	18	—
1874	—	55
1877	—	50
1908	18	—
1916	—	92

Il movimento dei prezzi messo in luce da queste cifre in parte obbedisce a leggi generali comuni con i prezzi delle altre derrate: ed in parte deriva da circostanze particolari al vino. Comune con altre derrate sarebbe il passaggio dal regime di prezzi relativamente bassi dal periodo anteriore alla rivoluzione francese al periodo di

prezzi crescenti negli anni di guerra dal 1793 al 1799-800, a causa della inflazione di biglietti svalutati a corso forzoso; il deprezzamento, anch'esso derivante da cause monetarie, del periodo volto tra la fine delle guerre napoleoniche e le rivoluzioni del 1848; il rialzo monetario dovuto all'abbondanza dell'oro e dell'argento tra il 1848 ed il 1873-74; e finalmente il periodo di prezzi bassi durato sempre per cause monetarie, quasi fino alla soglia del nuovo secolo. Ma, oltre ad uccidere a queste cause generali, il prezzo del vino subì il contraccolpo di cause speciali, che produssero rialzi e ribassi acutissimi, non ugualmente osservabili in molte altre derrate.

Cattivi e pessimi i raccolti del 1797, 1798 e 1799, onde il rialzo del 1800, acuito dalle requisizioni delle truppe russe ed austriache. Cattivi nuovamente i raccolti del 1814 e del 1816; in rialzo vivo i prezzi nel 1835 e nel 1856 per diffondersi della malattia del «oidio», non ancora combattuta dalle solforazioni. Tutti finalmente ricordiamo l'epidemia eccezionale del 1907, seguita da altri due abbondanti raccolti di uva; di cui il prezzo minimo di L. 18 per ettolitro nel 1908. Terribile invece fu l'invasione peronosporica nel 1915; sicché si giunge ora (1916) a veri prezzi di sete, accentiati dalle crescite richieste per l'esercito, e dal deprezzamento della moneta cartacea; prezzi di cui la storia non vide ancora gli uguali.

Attenti allo spreco!

Luigi Einaudi ha pubblicato su la «Minerva» un articolo sull'utilità del risparmio, di non consumare, d'uso di utili ammassamenti. Dopo di aver dimostrato gli innegabili risultati ottenuti dalla Germania, con la volontà e praticata parsimonia, riducendo tutti i consumi, cominciando da quelli necessari sino a quelli non stret-

tamente necessari, così concludere a nostro riguardo:

Per noi Italiani il problema è di massima importanza. Lo sbilancio fra le esportazioni e le importazioni in Italia è stato nel 1915, di 1115 milioni di lire; in tempo di pace si copriva con le rimesse degli emigranti (anche queste quanto troppo esageranti) e con loro degli stranieri viaggianti e diporti nel Regno. Oggi tali entrate sono quasi ridotte a zero e per di più il disavanzo è cresciuto a 1300 milioni circa: come rimediarsi?

In parte, con i debili ostacoli, i quali però non risolvono la situazione, ma di rimando. E per il resto?

Ecco la necessità di ridurre al minimo i consumi sia dei prodotti «esteri» sia anche dei «nazionali», per la sciarne in maggior quantità all'esercito, senza costringere lo Stato ad acquistare oltre la frontiera.

Questo ora non si sa o si fa in misura troppo scarsa. Basta girare qualcuna delle nostre grandi città per osservare quanto lusso e quanto spreco si faccia: quanta leggerezza dominata in un periodo che dovrebbe essere di pensoso raccoglimento e di nobile agire.

Bene a proposito viene dunque questo ammonimento dell'Einaudi, che vorremmo largamente diffuso e conscientemente praticato.

Un forte colpo di vento

L'altra sera un forte colpo di vento sollevò il tetto in lamiera di zinco di una tettoia del garage Leskovich fuori porta Aquileia.

Venne pure atterrato, in quei paraggi, dal vento un grosso ramo di ipocastagno.

D. G. Pagani - Direttore responsabile Stabilimento Tipografico «San Paolo» Via Trento, N. 1 - Udine.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

THE GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE



BREVETTO DELLO SCIROPPO PAGLIANO
1801 1830

Il più antico — Il più economico — Il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inserire nella Farmacia Ufficiale del Reg. No. 340

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA

OTTIMO IN AUTUNNO

È BENEFICO SEMPRE

Qualora la pessimissima tempo la malattia gravi recanti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello Stomaco e dell'Intestino, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie del Bambino, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le Infezioni del sangue ecc. & i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ecce l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Nelle farmacie sempre in vendita anche presso le Farmacie di

Girolamo Pagliano